

Secondo giorno di semi-libertà per l'ex capo delle birre Sensazione-choc per gli odori del pesce e dei salumi

Nella sede della cooperativa le visite degli amici «Il Giorno» gli ha offerto un posto da editorialista

Curcio a spasso nel mercato «Allora non è un sogno...»

Ieri, Renato Curcio, 52 anni, fondatore e primo capo delle Brigate rosse, ha trascorso il suo secondo giorno di semi-libertà, fuori dal carcere di Rebibbia.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Signor Curcio, com'è questo secondo giorno di libertà? «Ooh... molto meglio del primo. Ora so che non è un sogno...»

Nella sede della cooperativa editoriale «Sensibili alle foglie», a metà mattina, c'è una calma piacevole. Ma le conferenze stampa tenute in quest'appartamento nell'ormai storico mercoledì 7 aprile, giorno di scarcerazione dell'ex capo delle birre, hanno lasciato cicatrici all'arredo.

Ha lasciato il carcere alle sette e un quarto: ed è stata una scena molto diversa da quella intravista nel groviglio umano di fotografi e camera-

men e cronisti, l'altro giorno. Lui s'è presentato al cancello a piedi. Il giletto peruviano già sfoggiato, una camicia, jeans. Ha salutato con la mano due agenti di custodia, poi è uscito e è salito in macchina: una Mini Morris rossa, guidata da Lodovico Basili, il presidente della cooperativa.

Il traffico, i semafori. Qualche automobilista, riconoscendolo, gli ha sorriso. Mezz'ora abbondante per arrivare a Testaccio, dove sono gli uffici della casa editrice.

A Testaccio, la piazza del mercato - già immersa nel suo caratteristico chiasso - è stato un richiamo irresistibile. A Curcio è piaciuto, per qualche minuto, perdersi fra i banchi. L'odore forte del pesce fresco, l'odore dei sa-

Gallinari chiede la sospensione della pena «Sono malato»

ROMA. «Non chiedo la grazia, solo che la pena che devo scontare venga provvisoriamente sospesa perché io mi possa curare».

Una visita ispettiva al carcere romano di Rebibbia. «Sono rimasto impressionato dalle gravissime condizioni di Gallinari - ha raccontato la parlamentare - è pallido e barcollante, non respira e lamenta dolori al petto. È chiaro che l'ultimo infarto che ha colpito il detenuto la settimana scorsa ha sensibilmente peggiorato le sue condizioni di salute.

Lumi. I vasi con i fiori: le rose, i garofani, i tulipani. E poi le grida delle ortolane, i clacson dei camion che dovevano scaricare cassette di frutta, i bambini che si facevano preparare pizza con il prosciutto prima di entrare a scuola.

E gli è parso quasi di vacillare: un'emozione troppo forte anche per lui che pratica yoga e che sa come controllare. Ha detto al suo amico Basili: «Lodovico, ti va di prendere un espresso?».

Il ritorno al rito della colazione è stato celebrato nella più classica tradizione romana: caffè e cornetto. Il barista, consapevole, ha allargato sorrisi. Ma erano già quasi otto, e Renato Curcio doveva salire subito qui, nella sede della cooperativa, come pre-



Renato Curcio nel suo ufficio. A sinistra, Prospero Gallinari

la settimana prossima, sarà ospite di Giovanni Minoli, nella trasmissione «Mixer».

Poi ha ricevuto Paola Cecchi, la sociologa che, a norma di legge, dovrà essere la sua «tutrice»: lei gli scrisse una lettera, e sono diventati amici. Un simile percorso di conoscenza è tuttavia comune a molti degli attuali amici di Curcio.

Pur senza lo stress di certe cicloniche conferenze stampa, anche la seconda giornata di semi-libertà è stata abbastanza intensa. Curcio rientra nel penitenziario di Rebibbia alle 22, e con un preciso desiderio: dormire. La notte scorsa non c'è riuscito. La sua testa - ci ha detto - era rimasta fuori. Libera.

Omicidio di Simone Allegretti Una grafologa: il delitto di Foligno e la strage di Fano sono legati tra loro

PERUGIA. Una grafologa avrebbe accertato affinità tra la scrittura dei messaggi del «mostro di Foligno», l'uomo che cinque mesi fa sequestrò ed uccise il piccolo Simone Allegretti, e quella di Fernando Pucci, l'autore della strage di Fano del dicembre scorso.

Secondo quanto si è appreso le indagini sull'omicidio di Simone, che continuano a tenere impegnati carabinieri e polizia, non sono ancora giunte a una svolta. «Controlli di persone sospette - hanno riferito gli inquirenti - ne sono stati compiuti a centinaia, ma sempre con esito negativo. Negli ultimi giorni, anche attraverso la televisione, era stato rinnovato l'appello ai cittadini a collaborare, anche se gli inquirenti ritengono «improbabile» che vi siano stati «testimoni-chiave» delle varie fasi dell'omicidio.

7 dicembre dello scorso anno, la famiglia Diotallevi, sua vicina di casa; Fernando, di 58 anni, la moglie Rosanna Eusebi, di 48 e i loro figli Adolfo, di 24 e Ivana, di 26. In casa di Pucci i carabinieri hanno sequestrato la «Beretta» cal. 7,65 bifilare usata per il quadruplicato omicidio e, in più, le analisi di laboratorio hanno permesso di rilevare tracce di polvere da sparo su un maglione di proprietà dell'uomo. A questo crimine, per il quale manca un movente, Pucci si è dichiarato estraneo. La perizia psichiatrica fatta dal professor Vittorio Volterra, titolare della seconda cattedra psichiatrica dell'università di Bologna, lo definisce come capace di intendere e di volere la notte del massacro, pur se le sue facoltà erano sceminate.

Un ufficiale dell'Arma che partecipa alle indagini sull'omicidio di Simone Allegretti ha detto che «quella che conduce a Pucci è solo un'ipotesi di lavoro, un'indagine avviata da più di un mese e non ancora conclusa. Dagli accertamenti finora compiuti - ha proseguito - non risulta però che quest'uomo sia stato a Foligno nei giorni dell'assassinio e la sua autovettura, che del resto sembra guidasse molto raramente, non è mai stata segnalata da alcun presunto testimone».

Il procuratore della Repubblica di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi ritiene «improbabile» un qualsiasi collegamento tra i due delitti e ribadisce che non esiste alcuna indagine in comune con i magistrati di Perugia. Pucci è detenuto in attesa di essere giudicato sotto l'accusa di aver sterminato a colpi di pistola a Fano, nella notte tra il 6

«Per la mia Margherita non chiedo vendetta Ma la grazia a Carlotto, e quegli applausi...»

«Non cerco vendetta. Ciò che mi dilania non è la grazia a Carlotto, ma tutto ciò che l'ha accompagnata». Maria Rossi Magello non si dà pace e torna con la memoria a quel giorno terribile del gennaio '76 quando ritornata a casa, trovò la figlia Margherita orrendamente e mortalmente ferita. E poi le dichiarazioni e le contraddizioni del giovane Carlotto, i processi, le condanne, le assoluzioni, la grazia...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. È primavera, è il giorno dei fiori. Sta uscendo di casa con un mazzetto di piantine: «Devo piantarle sul prato davanti alla tomba di Gheghè. Non è rimasto molto altro da fare, alla mamma di Margherita Magello. Ed anche stavolta va, ingoiando la rabbia. «No, non dite che cerco vendetta. Quello che mi dilania non è la concessione della grazia a Carlotto, ma tutto quello che l'ha accompagnata. Quest'uomo compianto, trasformato in vittima, quasi decorato con una medaglia al valore civile,

Queste migliaia di persone che hanno firmato appelli per strada senza sapere, senza conoscere gli atti, che diciassette anni fa erano magari dei bambini... Come si fa, sono legerezze imperdonabili». Non è un'investigatrice, Maria Rossi Magello. È una normale, tranquilla casalinga con la mania dell'ordine e delle pattine. Ma da diciassette anni convive con processi, ricorsi, appelli. Per novantasei giudici è passato Massimo Carlotto, per novantasei giudici è passata anche lei. Convintissima di avere

di fronte un assassino. «Cosa è cambiato? Tutto, tutto è cambiato. Ho cambiato casa subito, adesso vivo in un buco, ma come potevo restare da quelle parti? In quel quartiere non riesco neanche più a passare. A Padova sono rimasta solo per il grandissimo aiuto avuto da centinaia di amici. Ma il dolore... Gheghè è là in alto, finché non sarò con lei soffrirò da morire, il tempo non lenisce. Adesso basta, basta, basta. Basta, ci hanno tormentato in tutte le forme».

È una vita di ricordi, continuamente alimentati ed ingigantiti dai contenzionismi processuali. La signora Magello cita a memoria perfino la tesi di laurea che Margherita stava ultimando. «Sa qual era l'ultima frase che ha scritto, prima di venire uccisa? «Tutto quello che cresce sotto il sole è sano, tutto quello che è subdolo, oscuro, è evaporato», destinato a svanire... Era una tesi su Normand Douglas, uno scrittore inglese contemporaneo.

Margherita faceva lettere e lingue moderne. Avrebbe avuto 110 e lode. Poi si sarebbe sposata. Tutti trenta, aveva, trenta o trenta e lode. Una seccolina? No, no... era una ragazza allegria, sciava, nuotava come un pesce. Voi scrivete che era bellissima, e sbagliate. Graziosa, piuttosto. Bellissima era dentro, Gheghè. Sa com'è cominciata questa storia? No. «Era venuta da noi la sorella di Carlotto, Antonella. Antonella che ha avuto così tanto, ma in tribunale non ha avuto una sola parola per noi. Aveva assoluto bisogno di un appartamento, noi ne avevamo uno libero nella nostra villetta, ed era destinato a Margherita. Ma Gheghè si è commossa. «Mami darglielo, io aspetterò». Insisteva, «cosa faresti tu se io fossi nelle stesse condizioni?». Così la famiglia Carlotto è entrata nella nostra vita».

È Massimo, lo conoscevate? «Ah, di vista. Veniva molto raramente. Una volta è stato a pranzo dalla sorella, ed era invitata anche Margherita. Poi, per tre volte in tutto, è passato quando la sorella non c'era per farsi dare le chiavi del suo appartamento, che custodivamo per le emergenze. Margherita me lo diceva, era perplessa. Una volta Carlotto insisté molto per averle, diceva che doveva prendere un pacco da portare ad Antonella. Quel giorno Margherita era col fidanzato. Gli diede le chiavi, gli disse: «fai veloce, quando esci mettile sotto lo zerbino e suonami il campanello». Carlotto fece così, Gheghè ed il fidanzato lo videro allontanarsi a mani vuote. In istruttoria lui cambiò versione tre volte, disse che doveva prendere dei pannolini, poi dei documenti di Lotta Continua che aveva dimenticato, poi una scatolaletta di pastiglie di clorato di potassio... Anche quando trovai Margherita morta le chiavi di casa Carlotto erano fuori posto, accanto ai suoi abiti».



Massimo Carlotto, condannato per l'omicidio di Margherita Magello, dopo undici processi, e graziato dal presidente della Repubblica

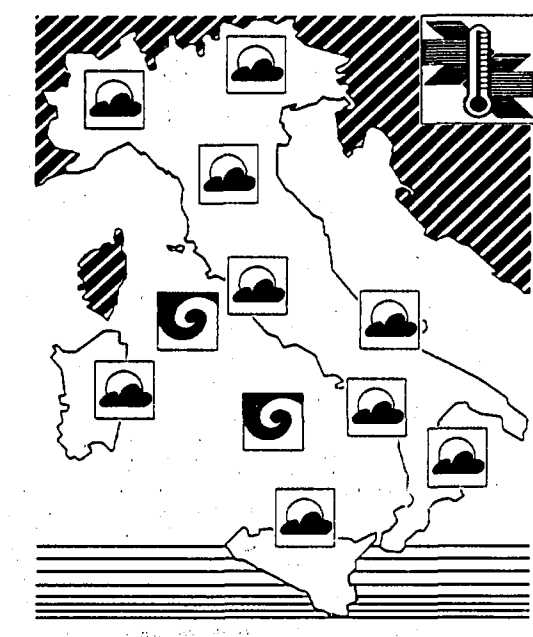
trovata da Torino in treno. «L'ho trovata io, Gheghè, nuda ed insanguinata nello sgabuzzino. Cosa mi ricordo... Mi ricordo lo choc del primo bariletti entrato: «Maria Santa, varda che affari!», guarda che roba. Mi ricordo che ho accompagnato il corpo di Gheghè all'ospedale, stretta a lei nell'autoletta della Croce Verde. In ospedale ci sono rimasta sette giorni, poi. Vivevo una vita fastulosa. All'uscita, Massimo Carlotto era già arrestato. Lei si è convinta subito che fosse colpevole? «Ma guardi, lo dapprima ho pensato: come fa un ragazzo giovane e forte a trovare «per caso» Gheghè ancora viva ed a scap-

pare? Se non sono svenuta neanche io! Non poteva urlare aiuto, aiuto? E come mai passava di là? Proprio sotto la casa della sorella pedinava degli spacciatori? Sapendo che la sorella era assente? Poi, ho sentito le sue dichiarazioni. Margherita l'ha trovata in mille modi, una volta seduta, una volta sdraiata... Lei gli ha detto: «Massimo, Massimo, cosa mi fai? Adesso arriva mia madre!». Deve averglielo detto davvero: era l'unica a sapere che stavo per tornare col treno delle 17.35». Perché avrebbe dovuto andare più tardi dai carabinieri, Carlotto? «Si è spaventato, scappando ha sbattuto contro delle persone, una donna in pelliccia, magari credeva che fossi io, o comunque che lo riconoscessero». Lei non crede che potesse esserci un terzo uomo, in quella casa? «No, lo escludo assolutamente. Non c'era lo spazio, non c'era il tempo. Sono state fatte mille prove. Tutto è successo in una manciata di minuti, tra una te-

lefonata interrotta di Margherita con un amico perché qualcuno aveva suonato il campanello ed il mio arrivo. E poi guardi, altro che indagini a senso unico, hanno frugato e rinfugato nella vita di Gheghè, nelle sue carte, nelle sue agende, nei suoi diari, nelle sue amicizie».

Basta davvero. È nervosa, agitata, ha passato una notte in bianco, le parole un po' si accavallano ed un po' si strozzano in gola. «Mi lasci andare a piantare questi fiori». Un ultimo guizzo: «Non sono così autolesionista da guardare la tv. Ma un giornalista mi ha letto le dichiarazioni dei genitori di Carlotto. Li capisco, sono una mamma ed un papà. Però, non paragonate i dolori di due famiglie. Abbiate questo dolore, almeno, lo avevo una figlia gaia, intelligente, disponibile, priva di egoismi. Adesso ho una tomba, e vedo questo disgraziato che se ne va libero e senza rimorsi, e la gente che applaude. Per favore, per favore, almeno non applaudite».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sole, nuvole e pioggia sono gli ingredienti che si sono alternati e si alterneranno durante le imminenti feste pasquali. Fino ad ora sono state le regioni della fascia orientale della penisola ad avere prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni, ma durante il giorno di Pasqua saranno quelle della fascia occidentale. Questo perché la nostra penisola è sotto l'influenza di due flussi più o meno perturbati: uno proveniente dalle regioni settentrionali dei continenti e diretto principalmente verso le Tre Venezie e le regioni adriatiche e joniche, l'altro in arrivo da latitudine atlantica e sarà in grado di convogliare una perturbazione che comincerà ad interessare le nostre regioni dalla Sardegna alla fascia tirrenica e successivamente l'Italia settentrionale. La temperatura si manterrà più o meno allineata con i valori normali della stagione.

TEMPO PREVISTO: alternanza di annuvolamenti e schiarite su tutte le regioni italiane con possibilità di precipitazioni residue. La nuvolosità e le eventuali piogge saranno più frequenti sul settore nord-orientale e le regioni adriatiche ma saranno in fase di graduale attenuazione. Nel pomeriggio le schiarite avranno il sopravvento su tutta la penisola.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno su tutta la penisola. Durante il corso della giornata intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni sulla Sardegna, il Lazio, l'Umbria, la Toscana, la Liguria, il Piemonte e la Lombardia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Oslo, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. List of radio programs including Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Ultimi'ora, Valtappagna, Filo Diretto, Cronache italiane, Camera con vista, Consumando, Saranno radioli, Week end Italia, Diario di bordo, Filo diretto, Verso sera, Notizie dal mondo, Parlo dopo il Tg, Una radio per cantare, Radiobox, Parole e musica.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Tariffe pubblicitarie. Concessionarie per la pubblicità.